

Garantire la tutela dei bambini è ora diventato un obiettivo fondamentale della nostra azione pastorale

macroaree del Paese (nord, centro, sud) e con una differenza tra diocesi grandi, medie e piccole. Le collaborazioni con gli altri uffici pastorali sono iniziate e sono diffuse: sono soprattutto incontri di sensibilizzazione e formazione degli operatori, ma anche dei ministri ordinati. Nell'insieme queste attività hanno raggiunto nell'arco dei due anni (2020-2021), nonostante la pandemia e le relative limitazioni, circa ventimila persone, un dato oltre le nostre previsioni. Sono, però, ancora scarse le collaborazioni dei Servizi con gli istituti di vita consacrata e con le associazioni e i movimenti. In positivo s'è trovata una buona sensibilità al tema da parte dei catechisti e degli educatori, degli operatori e responsabili degli altri uffici diocesani, dei seminari diocesani. Scarsi ancora sono i rapporti con le associazioni laiche, coi servizi sociali, coi media locali.

I Centri di ascolto per la tutela dei minori. Molte attenzioni erano concentrate sull'efficacia dei Centri di ascolto, anche se molti sono nati da un anno o poco più. Essi sono diocesani o interdiocesani (per le diocesi più piccole) e hanno come prima funzione quella di accogliere, ascoltare, aiutare le vittime o i "sopravvissuti" che chiedono all'autorità religiosa di prendere provvedimenti ecclesiastici verso gli autori (presunti) degli abusi avvenuti negli ambienti o nelle attività pastorali. La seconda funzione dei Centri di ascolto è quella di dare informazioni su questa materia, sulle procedure, o per avere una consulenza specialistica. Era questa anche la richiesta della Santa Sede: che le diocesi e gli istituti religiosi avessero un luogo facilmente accessibile per chi volesse segnalare o denunciare un abuso. Nell'arco dei due anni indagati dal *Report*, sono stati istituiti 98 Centri di ascolto anche interdiocesani, che coprono i due terzi delle diocesi. Nelle altre diocesi il Referente svolge anche il ruolo di ascolto e accoglienza per i casi che si possono presentare.

Pur essendo un'istituzione nuovissima e ancora poco conosciuta, dislocata fuori dalle curie diocesane, con un responsabile che è, in grande maggioranza, un laico e di solito una donna, alcune persone (86) si sono già presentate in una trentina di Centri. Sono state accolte secondo il protocollo previsto, e metà di queste

La difesa della dignità delle vittime

«Non sono numeri, ma persone», delle quali ci si prende cura con competenza, come appare dalla fotografia dei Servizi diocesani e regionali. La novità dei Centri di ascolto per i minori, situati fuori dalle curie, con la scelta prevalente di responsabili laici e soprattutto donne, con l'inizio di una formazione specifica di coloro che accolgono e ascoltano le vittime, perché abbiano la necessaria attenzione e delicatezza, mostrano chiaramente quale sia l'orizzonte della Chiesa italiana: il cambio culturale dal silenzio all'ascolto, dalla difesa di sé alla difesa della dignità delle vittime. Un ascolto e un'azione che è preludio – e non sostituzione – verso le adeguate strade di verità e giustizia, a tutela di tutti i coinvolti, le vittime, il loro contesto vitale e anche gli autori di reato, perché messi nella condizione di interrompere la loro condotta immorale e criminale.



hanno segnalato un fatto all'autorità ecclesiastica o del presente o del passato; l'altra metà ha chiesto informazioni o una consulenza specialistica. Le presunte vittime che emergono da queste segnalazioni sono 89 delle quali 61 nella fascia d'età dai 10 ai 18 anni, le altre d'età inferiore. I comportamenti, tutti nell'area sessuale, vanno dai linguaggi inappropriati fino ai rapporti completi, dalla pornografia all'esibizionismo. Gli autori presunti (68) hanno in prevalenza dai 40 ai 60 anni, sono chierici (30), religiosi (15) o laici con ruoli ecclesiali (23). Dato positivo è che tutti questi casi segnalati sono stati già oggetto di provvedimenti disciplinari o sono in corso le valutazioni e i procedimenti canonici. I protocolli che devono seguire i Centri prevedono, inoltre, che si presenti la necessità della denuncia e la si sostenga presso le competenti autorità civili. Sono pochi questi casi? Secondo noi sono molti e sono casi reali. Benché solo agli inizi di questa attività di prevenzione e contrasto agli abusi, abbiamo già messo in moto gli strumenti operativi, come il *Report* dimostra. Oltre alle *Linee guida* per tutta la Chiesa italiana, abbiamo anche iniziato ad agire. I piccoli, i bambini, i poveri, i fragili sono al centro delle nostre comunità ecclesiali (Matteo 18,1-10). ●